

La legge per la pensione ai contadini può essere approvata prima delle ferie

In 2° pagina le nostre informazioni

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 204

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In terza pagina la quinta puntata della cronistoria delle drammatiche vicende del 14 luglio 1948:

Lo spirito che animò la protesta fu più forte delle repressioni

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1957

LA PENSIONE ai contadini

L'iniziativa dei deputati comunisti della Commissione del lavoro, che sottrae al chiuso della commissione e porta in aula il dibattito sulla legge per la pensione ai coltivatori diretti e ai mezzadri, costituisce un decisivo passo avanti verso la conquista di questo grande obiettivo rivendicato da 5 milioni e mezzo di lavoratori della terra. Nel chiuso della commissione proseguiva ostinato e caparbio l'ostruzionismo dei deputati di parte governativa, i quali, presentandosi sulle piazze come gli allievi della pensione ai contadini, in realtà respingevano l'una dopo l'altra le proposte comuniste a dare una risposta positiva alle aspirazioni dei contadini. Fu respinta, così, la proposta di garantire la pensione a tutti gli aventi diritto, uomini e donne, a 60 e 55 anni come per tutti i lavoratori, con un concorso statale adeguato e, come giusto, un contributo sui bisogni delle famiglie lavoratrici, e senza contributi di sorta ai padroni di terre a mezzadria. La stessa grande conquista della pensione dal 1° gennaio 1958, stanziata dai comunisti contro la primitiva proposta bonomiana di dare la pensione solo tra 15 anni, era stata limitata dalla maggioranza clericale ai vecchi di oltre 70 anni, costicché a ragione i mezzadri e i contadini sostenevano che non si trattava più di pensione di vecchiaia, ma di assegno funerario.

Che cosa restava dunque che rispondesse alle legittime aspirazioni dei contadini? Che cosa restava, degli impegni governativi pubblicamente e solennemente assunti e dunque divolti nella propaganda bonomiana, una compiuta realizzazione? Nella legge, così com'era uscita dalle votazioni della maggioranza della commissione, non restava quasi nulla, e la giusta aspettativa dei contadini veniva ancora una volta delusa. Ma al tempo stesso i clericali si accingevano a impiegare nuovi spunti di propaganda anticomunista, speculando su un dibattito che si svolgeva a porte chiuse e che perciò poteva dare esecrivi risultati.

I comunisti propongono che in ogni famiglia di mezzadri e di coltivatori diretti la pensione fosse assicurata almeno al capofamiglia e alla massaia? Questa proposta veniva, nella propaganda clericale, « un atto di ostruzionismo ». I comunisti proponevano di accordare un particolare contributo statale alle famiglie contadine più povere e bisognose? Ecco « una nuova manovra sabotrante ». Manifestamente i clericali confidavano nella tracotante onnipresenza dell'opinione pubblica, e della Bonomiana e delle sue diramazioni, che avrebbe convinto i comunisti della inutilità di qualsiasi iniziativa chiarificatrice e li avrebbe condotti a un tacito silenzio sui piani della maggioranza della commissione. Ma questa volta i clericali hanno puntato sul cavallo perdente. La legge sulle pensioni è oggi, per iniziativa dei comunisti, non più nel chiuso della commissione, ma in aula. Ciascuno dovrà assumersi le sue responsabilità, davanti al Parlamento e all'intera opinione.

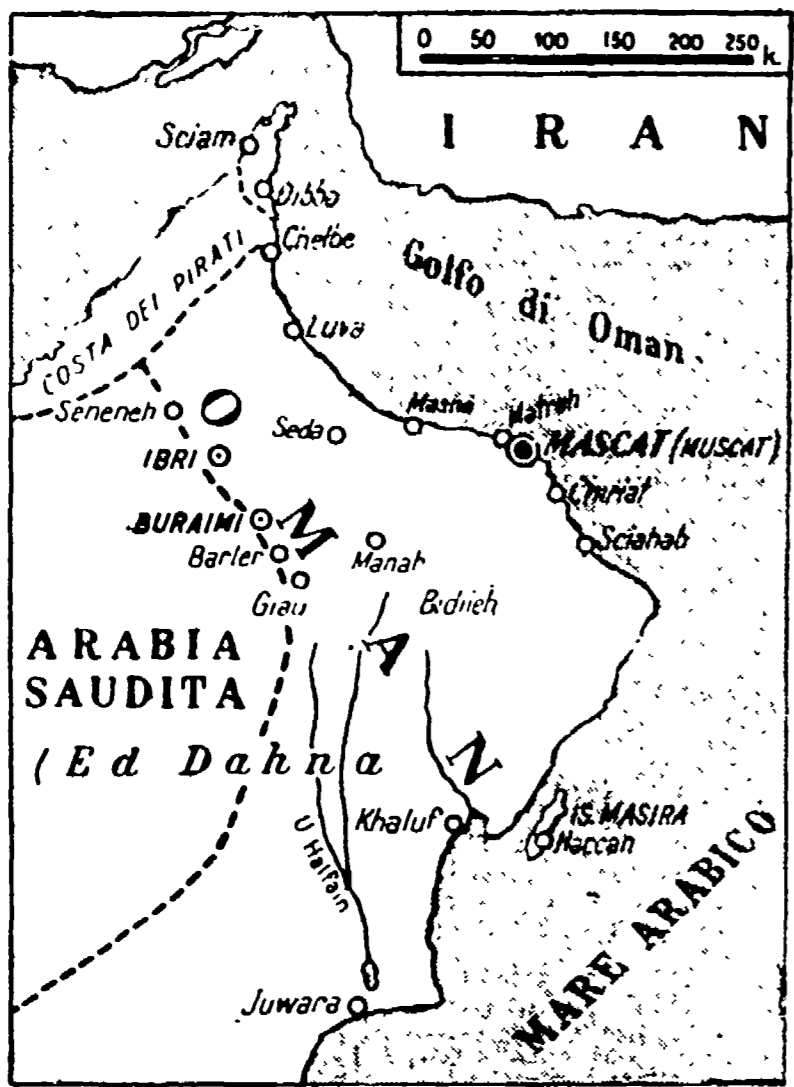
I comunisti hanno proposto che il dibattito in aula si inizi immediatamente, e sicché la legge, sostanzialmente migliorata, possa essere approvata entro un tempo utile per assicurare a tutti i mezzadri e coltivatori diretti aventi diritto la pensione dal 1° gennaio prossimo. Questa proposta è realizzabile, e la maggioranza democristiana, invece di rinviare la discussione, tien fedeli alle dichiarazioni pronunciate ieri dal deputato Storchi, presidente della commissione del lavoro. I comunisti hanno proposto che il Parlamento approvi subito la proposta Giulio Pertini, che utilizzando gli slanci della maggioranza, si accinga a realizzare la pensione al primo gennaio e consente perciò l'eventualità di un più ampio dibattito, da concludersi comunque entro la corrente legislatura.

Di fronte a queste giuste e ragionevoli proposte è destinata a spuntarsi ogni manovra della propaganda clericale. Ma a queste manovre non basta lasciare che si accingano a fare. Bisogna anche sul terreno della propaganda. Bisogna saper utilizzare i fatti e le date, le votazioni dell'avversario in commissione, le sue dichiarazioni in pubblico, per rafforzare nelle grandi masse contadine la coscienza che il riconoscimento del diritto alla pensione non è una concessione temporanea, ma il risultato di grandi lotte di massa cui i comunisti hanno partecipato

ULTIMATUM DELL'AVIAZIONE INGLESE AI "RIBELLI",

La R.A.F. bombarderà le tribù arabe di Oman?

Dietro le quinte, scontro di interessi petroliferi tra compagnie britanniche e americane - Il contenuto nazionale della rivolta in un commento di Radio Mosca



Sono "soltanto" arabi

Il precedente del conflitto che da alcuni giorni insanguina le sabbie del Oman sono questi: l'Irak Petroleum Company, che è una filiale della British Petroleum, decise un paio d'anni fa di fare una serie di prospezioni nella zona delle oasi di Buraimi, contro l'opposizione del presidente del Consiglio turco Burghiba solo perché costui ha deciso di porre termine alla feudale monarchia del suo paese; sono coloro che inneggiano al massacro dei patrioti algerini, giusta punizione per chi rifiutò di partecipare ai benefici della civiltà occidentale.

La guerra dell'Oman, tipica guerra del petrolio, pone ancora una volta in causa le posizioni di classe e di razza, gli speciali interessi materiali che sono alla base di quella « democrazia » che si vorrebbe opporre agli ideali del socialismo. Frisse illusione, il fatto è che ai beduini, agli arabi oppressi, ai fellahs, dal Golfo Persico all'Atlantico, gli imperialisti inglesi, francesi, americani, hanno cominciato a pagare un conto in cui figurano anche i molti dell'Oman, caduti per la gloria della Irak Petroleum.

La guerra dell'Oman, tipica guerra del petrolio, pone ancora una volta in causa le posizioni di classe e di razza, gli speciali interessi materiali che sono alla base di quella « democrazia » che si vorrebbe opporre agli ideali del socialismo. Frisse illusione, il fatto è che ai beduini, agli arabi oppressi, ai fellahs, dal Golfo Persico all'Atlantico, gli imperialisti inglesi, francesi, americani, hanno cominciato a pagare un conto in cui figurano anche i molti dell'Oman, caduti per la gloria della Irak Petroleum.

LONDRA, 23. — Il Primo ministro inglese Mac Millan ha convocato stamane nella riunione ufficiale di Downing Street i ministri degli Esteri Selwyn Lloyd e della Difesa Duncan Sandys per discutere la situazione del protettorato Oman e di Musca. Alla riunione erano presenti anche il Maresciallo dell'Arma sir William Dickson ed il Maresciallo Capo sir Dermot Boyle. Nel corso della riunione è stato esaminato un piano da sviluppare in tre fasi successive e da affidare prevalentemente alla R.A.F.

La prima fase dovrebbe consistere in attacchi aerei in picchiata allo scopo puramente dichiaratamente « dimostrativo ». Se tali attacchi non dovessero risultare efficaci, hanno fatto sapere i portavoce, gli aerei passeranno a bombardamenti « reali ». Infine è previsto uno sbarco condotto da truppe aereoportate.

E' dato per certo che a Bahrein, comunque, apparecchi della R.A.F. si esibiscono subito in una dimostrazione armata all'intento di far ritirare le tribù « ribelli ».

Da Nairobi, frattanto, sono già partiti aerei militari « a trasporto con a bordo paracadutisti e si sa che essi sono diretti verso Oman ».

Le misure di forza prese dal governo inglese, fino a questo momento, non sembrano però trovare consensi sia all'interno che all'esterno. All'interno, il deputato laburista Aneurin Bevan, per esempio, ha chiesto se l'origine delle armi fornite alle tribù « ribelli » sia stata effettivamente accertata. Affermò Bevan ha chiesto se tali armi provengono dagli Stati Uniti o dall'Arabia Saudita. Domanda piuttosto imbarazzante per il governo inglese.

E' sintomatico il riguardo che il ministro degli Esteri inglese abbia conferito di urgenza con l'ambasciatore americano a Londra prima di affermare che gli Stati Uniti sarebbero al corrente delle decisioni prese dalla Gran Bretagna. Si fanno, insomma, tutti gli sforzi per capire alla opinione pubblica mondiale che, ora, USA e Inghilterra sono perfettamente d'accordo e al corrente della situazione.

Lloyd ha infatti dichiarato: (Continua in 7. pag. 6. col.)

SCOPERTA RIVOLUZIONARIA DI BIOLOGI FRANCESI

Creata una razza artificiale e trasmessi i caratteri agli eredi

Il prof. Courrier definisce l'esperimento « di una importanza capitale se non la più importante per la definitiva conoscenza della specie umana »

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 23. — Una comunicazione ufficiale fatta ieri sera dal prof. Courrier ai suoi colleghi dell'Accademia francese delle scienze, ha messo a rumore gli ambientisti scientifici internazionali. « Per la prima volta nella storia del genere umano — ha detto in sostanza il prof. Courrier — sono stati modificati chimicamente i caratteri somatici di animali completi, ma, ancora più straordinario, questi caratteri « nuovi » sono diventati ereditari. L'uomo si avvicina quindi alle sorgenti della vita e compie un passo in avanti sul terreno della

trasformazione biologica controllata ».

Il sensazionale esperimento, che sembra portare un colpo definitivo alle teorie di Mendel e Morgan e nello stesso tempo confermare indirettamente gli studi di Lyssenko, di Pavlov e della scuola russa, necessita naturalmente di ulteriore conferma. Ciò non toglie che l'entusiasmo e la sorpresa si siano impadroniti del mondo della biologia e che illustri scienziati si siano già pronunciati sulla comunicazione del prof. Courrier definendola « di una importanza capitale se non addirittura la più importante per la definitiva conoscenza della specie

umana ».

E rifacciamo, brevemente, il cammino compiuto dagli scienziati francesi per giungere a questo eccezionale risultato. Jacques Benoit, Don Leroy e i coniugi Colette e Roger Vendrely, iniziarono la ricerca il 28 giugno 1956. I due Vendrely avevano estratto dal sangue e dai testicoli di un altro di razza « Kaki » dell'acido D.N.A., che è uno dei componenti del nucleo di ogni cellula e si ritiene fattore fondamentale per la trasmissione dei caratteri ereditari.

Le altre di razza « Kaki » hanno penne scure, corporatura tozza, testa ovale e becco grigio. Per diciannove

settimane, ad intervalli regolari, Benoit e Leroy iniettavano questo acido nucleico nella cavità addominale di anitre di razza « Pechino » già perfettamente sviluppate. Le anitre di razza « Pechino », al contrario di quelle di razza « Kaki », hanno le penne bianche sporche, taglia snella, testa larga e becco arancione.

In capo a qualche mese di trattamento le anitre « Pechino » cominciarono a trasformarsi, ad acquistare caratteri nuovi: tanto nuovi che col loro becco grigio, le loro penne di un candore immacolato, la loro corporatura minuta, non appartenevano più a nessuna specie conosciuta di anitre. Era nata in laboratorio, chimicamente, la razza « Biancanere ».

Il risultato era già sorprendente: ma gli scienziati volevano sapere se questi « caratteri nuovi » potevano diventare ereditari, trasmissibili alle successive generazioni. Si chiedevano cioè se l'acido nucleico avesse o no operato una mutazione nelle sostanze stesse delle cellule. Per avere una risposta a questo appassionante quesito, bisogna aspettare che le nuove anitre « Biancanere » si accoppiassero, si riproducessero e che la prole si sviluppasse.

« Cosa assolutamente straordinaria, che sconvolge le tradizionali teorie — scrive questa sera "France Soir" — gli anatroccoli figli delle « Biancanere » sono nati, si sono sviluppati e possiedono quelle caratteristiche che gli scienziati avevano chimicamente iniettato nei loro genitori. E' chiaro che il professor Benoit e i suoi collaboratori, si guardano dal trarre conclusioni definitive.

L'esperimento è riuscito al 70 per cento, ma è ancora presto per dirne l'esatta portata. Tutti questi risultati obbligano gli esperti di genetica a riconsiderare le loro conoscenze sui problemi della trasmissione dei caratteri ereditari. La quasi totalità degli specialisti infatti affermano che la trasmissione ereditaria dei caratteri acquisiti era impossibile. Il sovietico Lyssenko, al contrario, assicurava di essere riuscito a realizzare questa trasmissione. La scoperta degli scienziati francesi definisce una polemica che dura da anni ».



TUNISI — I membri dell'ufficio politico del Neo Destour prima della riunione di lunedì che ha deciso di convocare la Costituente per domani, con lo scopo di proclamare la Repubblica. (Telefoto)

Rinnovata unità e slancio nella lotta per la rinascita del Mezzogiorno

A la riunione del Comitato nazionale del movimento hanno partecipato dirigenti del PCI e del PSI, studiosi, parlamentari e membri dei consigli regionali - Le relazioni dell'on. Mancini e dell'on. Napolitano

Ieri mattina, dopo una lunga fase di discussioni, svoltesi all'interno del movimento e dei partiti che vi aderiscono, ha avuto luogo, nella sala dell'associazione commercianti di Roma, in compagnia dell'on. Mancini, la riunione del comitato nazionale per la rinascita del Mezzogiorno. All'assemblea, di notevole interesse in relazione alla situazione attuale del Meridione e alla necessità di risolvere numerosi problemi, hanno partecipato dirigenti del PCI, del PSI, deputati, senatori, membri del parlamento siciliano e del consiglio regionale sardo, studiosi e dirigenti del movimento di rinascita.

I lavori sono cominciati sotto la presidenza degli on. Mancini, Lusso e Cerabona, in rappresentanza della segreteria uscente, con la partecipazione socialista Minasi, il deputato regionale dott. Luigi Marras, il dott. Mario Berlinguer, il deputato comunista Musolino, il dott. Lanzetta, il dott. Giorgio Priolo, l'ing. Petriccione, il deputato regionale Renda, lo on. Amendola, l'on. Mario Berlinguer, il prof. Gentile e il dott. Gallico.

Gli interventi, riguardanti soprattutto le iniziative da attuare, attorno ai temi del

mercato comune e del Mezzogiorno, dell'emigrazione e della istruzione professionale, e l'esigenza di un'azione profondamente unitaria, sono stati numerosi. Hanno parlato l'ing. Musolino, il deputato socialista Minasi, il deputato regionale dott. Luigi Marras, il dott. Mario Berlinguer, l'on. Mario Berlinguer, il prof. Gentile e il dott. Gallico.

La riunione di ieri mattina, alla quale hanno partecipato altri numerosi uomini

politici, tra i quali l'on. Le Guallo, il senatore Velio Spadolini, l'on. Gennaro Miceli, i deputati della segreteria del PCI, i membri del Comitato centrale del PSI Panzieri, Avolio e Anna Matera e numerosi esponenti democratici, ha dato inizio a una fase nuova dell'attività del movimento, nel momento in cui è necessario far sentire con forza i problemi e i bisogni del Meridione, in modo da determinare una effettiva svolta in senso meridionalista dello indirizzo della politica nazionale.

Nel corso dei lavori è stata sottolineata l'esigenza di adeguare la fisionomia del

Comitato nazionale di rinascita e la sua azione alla situazione attuale. Gli sviluppi della politica generale dei partiti che sostengono il movimento e la stessa maggiore articolazione della vita politica meridionale comportano una crescente iniziativa dei singoli partiti sul terreno che è loro proprio, mentre la difesa degli interessi e il miglioramento delle condizioni di vita delle masse lavoratrici e popolari esigono il consolidamento e lo sviluppo, nel Mezzogiorno, dei sindacati.

(Continua in 8. pag. 7. col.)

Il prof. Enrico La Loggia propone al PCI e alla DC un congresso meridionalistico

PALERMO, 23. Il prof. Enrico La Loggia, vecchio esponente popolare, economista insigne, padre dell'attuale presidente della Regione, ha invitato a Palermo, il 25 e il 26, il PCI a rendersi promotori di un congresso per l'esame dei problemi delle zone depresse del Mezzogiorno; a questa iniziativa la promossa dai due maggiori partiti di massa, ha aggiunto l'on. La Loggia, dovrebbero essere invitati tutti gli altri partiti minori, senza discriminazione.

Egli ha insistito poi sull'opportunità della creazione di un comitato interpartitico per la difesa degli interessi della Sicilia e del Mezzogiorno; la riuscita del quale, però, è secondo lui condizionata alla capacità di tutte le forze politiche siciliane di sovvenire in piena autonomia dal centro.

Il commosso addio di Milano alla salma di Antonio Banfi

Togliatti, Scoccimarro e una folta delegazione del CC e della CCC, rappresentanze del Senato e della Camera il rettore De Francesco, uomini di cultura e folla di popolo ai funerali - Il saluto di Montagnani e Mazzali

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 23. — Milano ha oggi tributato le estreme onoranze ad Antonio Banfi, maestro insigne, combattente per la libertà di Italia, rivoluzionario coerente e tenace. Ora egli riposa nel cimitero di Vimerate, sua città natale, ed il suo inestimabile patrimonio di opere e di pensiero è affidato al suo Partito, alla cultura italiana, agli uomini semplici delle fabbriche e dei campi che intesero e raccolsero il suo messaggio appassionato di emancipazione, di libertà, di progresso.

Poco dopo le otto di oggi, la salma è stata deposta nell'atrio della Federazione comunista milanese. Sul suo cuore magnanimo, un cespito di fiori scarlatti, dietro il feretro listato dal crespino nero del cordoglio, le bandiere del Comitato centrale del PCI e della Federazione comunista milanese. Accanto a lui, impetriati dal dolore, la sua compagna Daria Malaguzzi Banfi ed il figlio Rodolfo.

Alle 14 è giunto Palmiro Togliatti, che, dopo aver ab-

bracciato i familiari, ha sostenuto accanto alla salma con Albarganti, Ussse, Scotti, De Grada, Treccani, Trevisani, Fuori dall'edificio della Federazione, su cui sventolavano le bandiere abbrunate e tenace. Ora egli riposa nel cimitero di Vimerate, sua città natale, ed il suo inestimabile patrimonio di opere e di pensiero è affidato al suo Partito, alla cultura italiana, agli uomini semplici delle fabbriche e dei campi che intesero e raccolsero il suo messaggio appassionato di emancipazione, di libertà, di progresso.

Poco dopo le otto di oggi, la salma è stata deposta nell'atrio della Federazione comunista milanese. Sul suo cuore magnanimo, un cespito di fiori scarlatti, dietro il feretro listato dal crespino nero del cordoglio, le bandiere del Comitato centrale del PCI e della Federazione comunista milanese. Accanto a lui, impetriati dal dolore, la sua compagna Daria Malaguzzi Banfi ed il figlio Rodolfo.

Alle 14 è giunto Palmiro Togliatti, che, dopo aver ab-

bracciato i familiari, ha sostenuto accanto alla salma con Albarganti, Ussse, Scotti, De Grada, Treccani, Trevisani, Fuori dall'edificio della Federazione, su cui sventolavano le bandiere abbrunate e tenace. Ora egli riposa nel cimitero di Vimerate, sua città natale, ed il suo inestimabile patrimonio di opere e di pensiero è affidato al suo Partito, alla cultura italiana, agli uomini semplici delle fabbriche e dei campi che intesero e raccolsero il suo messaggio appassionato di emancipazione, di libertà, di progresso.

Poco dopo le otto di oggi, la salma è stata deposta nell'atrio della Federazione comunista milanese. Sul suo cuore magnanimo, un cespito di fiori scarlatti, dietro il feretro listato dal crespino nero del cordoglio, le bandiere del Comitato centrale del PCI e della Federazione comunista milanese. Accanto a lui, impetriati dal dolore, la sua compagna Daria Malaguzzi Banfi ed il figlio Rodolfo.

Alle 14 è giunto Palmiro Togliatti, che, dopo aver ab-

bracciato i familiari, ha sostenuto accanto alla salma con Albarganti, Ussse, Scotti, De Grada, Treccani, Trevisani, Fuori dall'edificio della Federazione, su cui sventolavano le bandiere abbrunate e tenace. Ora egli riposa nel cimitero di Vimerate, sua città natale, ed il suo inestimabile patrimonio di opere e di pensiero è affidato al suo Partito, alla cultura italiana, agli uomini semplici delle fabbriche e dei campi che intesero e raccolsero il suo messaggio appassionato di emancipazione, di libertà, di progresso.

Poco dopo le otto di oggi, la salma è stata deposta nell'atrio della Federazione comunista milanese. Sul suo cuore magnanimo, un cespito di fiori scarlatti, dietro il feretro listato dal crespino nero del cordoglio, le bandiere del Comitato centrale del PCI e della Federazione comunista milanese. Accanto a lui, impetriati dal dolore, la sua compagna Daria Malaguzzi Banfi ed il figlio Rodolfo.

Alle 14 è giunto Palmiro Togliatti, che, dopo aver ab-

bracciato i familiari, ha sostenuto accanto alla salma con Albarganti, Ussse, Scotti, De Grada, Treccani, Trevisani, Fuori dall'edificio della Federazione, su cui sventolavano le bandiere abbrunate e tenace. Ora egli riposa nel cimitero di Vimerate, sua città natale, ed il suo inestimabile patrimonio di opere e di pensiero è affidato al suo Partito, alla cultura italiana, agli uomini semplici delle fabbriche e dei campi che intesero e raccolsero il suo messaggio appassionato di emancipazione, di libertà, di progresso.

Poco dopo le otto di oggi, la salma è stata deposta nell'atrio della Federazione comunista milanese. Sul suo cuore magnanimo, un cespito di fiori scarlatti, dietro il feretro listato dal crespino nero del cordoglio, le bandiere del Comitato centrale del PCI e della Federazione comunista milanese. Accanto a lui, impetriati dal dolore, la sua compagna Daria Malaguzzi Banfi ed il figlio Rodolfo.

Alle 14 è giunto Palmiro Togliatti, che, dopo aver ab-

bracciato i familiari, ha sostenuto accanto alla salma con Albarganti, Ussse, Scotti, De Grada, Treccani, Trevisani, Fuori dall'edificio della Federazione, su cui sventolavano le bandiere abbrunate e tenace. Ora egli riposa nel cimitero di Vimerate, sua città natale, ed il suo inestimabile patrimonio di opere e di pensiero è affidato al suo Partito, alla cultura italiana, agli uomini semplici delle fabbriche e dei campi che intesero e raccolsero il suo messaggio appassionato di emancipazione, di libertà, di progresso.

Poco dopo le otto di oggi, la salma è stata deposta nell'atrio della Federazione comunista milanese. Sul suo cuore magnanimo, un cespito di fiori scarlatti, dietro il feretro listato dal crespino nero del cordoglio, le bandiere del Comitato centrale del PCI e della Federazione comunista milanese. Accanto a lui, impetriati dal dolore, la sua compagna Daria Malaguzzi Banfi ed il figlio Rodolfo.

Alle 14 è giunto Palmiro Togliatti, che, dopo aver ab-

Sospesa l'agitazione dei lavoratori gasisti

A seguito della decisione dei dirigenti delle aziende del gas (CGIG), nell'intento di facilitare il tentativo di mediazione per la pace e le opportune disposizioni alle aziende private del gas, la Federazione italiana dipen-

siociano del PCI, ecc.

Alla associazione Italiana URSS è pervenuto da Mosca il seguente telegramma: « A nome Comitato premi Lenin e mio personale esprimo profonde condoglianze morte Antonio Banfi scienziato progressivo, illustre per la interrotta pace e membro del Comitato premi Lenin - Accademico Dmitri Skobeltzin, presidente Comitato premi Lenin ».

Verso le 15, le spoglie di Antonio Banfi sono state trasferite nella camera ardente dell'Università di Stato di Milano, dove l'insigne maestro tenne la cattedra di storia della filosofia. Erano ad accogliere il rettore magnifico on. De Francesco, il corpo accademico, il fior fiore della cultura milanese e gli allievi. Impossibile dare un elenco compiuto delle personalità del mondo culturale milanese raccolte attorno al feretro di Antonio Banfi: dal prof. Musatti al prof. Dino Formaggio, dal prof. Luigi Castiglioni ad Enzo Paci, a Remo Cantoni, al prof. Armaudi, al prof.

Il dito nell'occhio

Un incanto

Scrivete il Quotidiano. « Chi crede che ad una quarantina di chilometri da Roma c'è un paese arroccato su di un blocco di tufo, nelle cui strade a sera, il lampadario accende ancora i lumi a petrolio, in cui non vi sono oltre alla luce né farmacie, né carabinieri, né alcun negozio, né un unico spazio, né telefono, né telegrafo, e nessuna altra traccia della vita di ogni all'infuori di qualche radio a pila? Eppure questo paese esiste e scoprirlo è un incanto ».

Questo paese si chiama Corchiano. Quotidiano. « Un dal più alto medioevo Corchiano è stato ospitato un Papa ». Non si comprende proprio che cosa sia Corchiano, perché il Papa ora si rechi a Castelgandolfo. Il superamento del Quotidiano è trasparente, quest'anno radda nell'incanto di Corchiano ».

Il fessio del giornone

« Filippo di Edimburgo ama tenere conferenze scientifiche ». Don Tempo

ASMODEO